

Diciannove itinerari a piedi in Friuli-Venezia Giulia, ai confini con Austria e Slovenia, in gran parte inediti



Una guida per camminare e meditare

UN PUNTO DI VISTA estero offre una visione nuova dell'argomento trattato e ciò è tanto più vero per questa guida, scritta da austriaci che descrivono diciannove itinerari ai confini della regione con Austria e Slovenia. Escursioni percorribili in ogni stagione, descritte e sperimentate da austriaci, in un territorio italiano abitato prevalentemente da popolazioni slave, camminate di confine, dunque, con componenti italiane, friulane, mitteleuropee e balcaniche. Queste sembrano ricomporre le caratteristiche composite della nostra regione con un taglio originale e un occhio «foresto», attento a particolari che a noi spesso sfuggono. Gli autori fanno parte del centro culturale Unikum dell'Università di Klagenfurt, il che spiega come la guida sia stata pubblicata nella traduzione italiana dall'editrice universitaria Forum, e che hanno al loro attivo altre guide, non ancora tradotte, che ripercorrono itinerari dalla Carinzia verso la Slovenia e l'Italia. La pubblicazione, come nota Mauro Pascolini, descrive dunque «un viaggio critico nelle radici profonde di un territorio complesso, posto ai limiti e ai margini di mondi culturali differenti».

Gli itinerari proposti scendono dal Canale del Ferro, con escursioni dedicate a Cave del Predil, Resia, Moggio e Val Aupa, al Tagliamento, con le località di Venzone e Monte Prât, per poi percorrere le Valli del Torre e del Natison arrivando, attraverso il Collio e il Carso monfalconese, fino al mare di Grado e al parco naturalistico alla foce dell'Isonzo (nella foto, Stavoli). L'ap-

parato geografico, gli itinerari, le percorrenze sono simili a quelli delle altre guide, anzi migliori, poiché gli itinerari sono circolari per facilitare il rientro e prevedono anche l'uso dei mezzi pubblici. Ciò che differenzia l'approccio è la filosofia che si rifà a quella del Romanticismo tedesco: dal «Viaggio in Italia» di Goethe, secondo cui «Si vede solo ciò che si conosce» al meno conosciuto Johann Gottfried Seume. Il lento procedere a piedi predispose all'osservazione attenta non solo dei luoghi e dei paesaggi, ma anche degli abitanti per comprenderne storia e condizione, tanto che alla fine del viaggio la conoscenza del mondo esterno porta a una migliore conoscenza di sé stessi. «I camminatori sono dunque invitati ad assumere il ruolo di lettori di paesaggi e località» at-

traverso dei saggi che descrivono gli aspetti antropologici delle zone attraversate o la storia dei luoghi. Non a caso gli autori scrivono di «paesologia», per descrivere i paesi attraversati non tanto dal punto di vista architettonico, ma etnografico e storico.

Quanti sanno che la Valcanale prima del 1918 era territorio austriaco, dove le contrapposizioni linguistiche erano tra tedesco e sloveno, essendo ininfluenza il ruolo dell'italiano? I territori furono in seguito italianizzati con l'immigrazione di militari, funzionari e operai italiani eliminando l'elemento tedesco e sloveno.

Un occhio estraneo può cogliere meglio le stonature che le vicende edilizie del post terremoto hanno causato al paesaggio friulano: dalla cementificazione che ha distrutto l'antica sapienza del costruire con la pietra, a cui è dedicato un saggio sui muri a secco, agli intrichi dei viadotti a Pontebba, per finire con il disbosca-

mento per creare piste da sci.

Gli autori evidenziano «il fascino rude, le bellezze nascoste e i luoghi di grande interesse storico e culturale... la pittoresca bellezza» delle valli secondarie descritte, in cui, come a Topolò o nel cividalese, si sono sviluppate iniziative culturali di livello internazionale, cui concorrono gastronomi e albergatori.

La guida propone escursioni di un giorno, ma anche un itinerario di sei giorni nelle Valli del Natisone, un territorio caratterizzato da boschi di latifoglie, rilievi e paesini di montagna e che offre la tranquillità adatta per immergersi nel paesaggio perdendo il senso del tempo. L'invito è di percorrere i luoghi senza ansie da prestazione atletica, aggiungendo ai tempi di percorrenza una o due ore per le visite e il riposo.

Questo volume propone dunque un turismo garbato che dà risalto a particolari insignificanti e quotidiani, che testimoniano spesso lo stato

di abbandono dei luoghi, da cui emerge un fascino e una bellezza nascosta evidenziata dalle fotografie in bianco e nero, cui si contrappongono le immagini, più tradizionali, a colori. Nell'introduzione Mauro Pascolini vede in questa guida l'erede dell'opera della grande scuola geografica friulana di Giovanni e Olinto Marinelli attenta alla geografia, ma anche all'opera dell'uomo, comprensiva di osterie, botteghe artigiane, opifici, alle storie e alle leggende.

Le valli descritte sono definite ultime, perché «uniche, originali, ancora autentiche anche nelle inevitabili contraddizioni» e invitano a un viaggio lungo sentieri desueti dove camminare e pensare sono un'unica scienza.

GABRIELLA BUCCO

LE ULTIME VALLI. CAMMINATE DI CONFINE IN FRIULI VENEZIA GIULIA, di G. Pilgram, W. Berger, W. Koroschitz e A. Pilgram-Ribitsch, Forum/Unikum, Udine/Klagenfurt 2010, pp. 320, euro 18,9

Le valli descritte sono definite ultime, perché «uniche, originali, ancora autentiche anche nelle inevitabili contraddizioni» e invitano a un viaggio lungo sentieri desueti dove camminare e pensare sono un'unica scienza. Un viaggio lungo sentieri e dentro paesi, tra parlate e lingue diverse

